

ESOPPO

GAZZETTINO POPOLARE



Un trimestre Cent. 70.
Un anno L. 2 80.
Per l'abbonamento dirigersi: All' Amministratore dell' **ESOPPO**, in Trapani.

AVVERTENZE
Le inserzioni L. — la linea o spazio di linea. Le lettere non affrancate si respingono. I plichi, le lettere e le corrispondenze dirigerli al Direttore dell' **ESOPPO** - Trapani. Per sussidianti e soci il giornale si distribuisce nel negozio di Giuseppe Lombardo Corso Vittorio Emanuele.

Castigat ridendo morès.

**ESCE LA SERA
DI OGNI SABATO**

COSTA 5 CENT.

..... *P' ira, il dolor la meraviglia
Si sciolse in riso:
Ah! in riso che non passa alla midolla!
E mi sento simile al saltabanco,
Che muor di fame, e in vista ilare e franco
Trattien la folla.
Giusti.*

UN NECESSARIO BATTIMBECCO

Nel N. 22 della Falce il pubblico ha letto una lunga lettera del Sig. Buscaino in difesa dei preti in genere, e di uno in specie.

Il paese è rimasto scandalizzato, come vi possano essere ancora uomini che pretendono elevarsi a pubblici ammaestratori, con idee morte e sepolte, e senza un concetto organico della pubblica educazione.

La povera Falce protettrice anch'essa dei preti, la povera Falce grulla e confusa non trovò, e non poteva trovare migliore espediente, che quello di lodare in capite libro se stessa, poi il suo contraddittore corrispondente, ed infine l'opera del prete da lei stessa combattuto, e la bontà di altri preti da lei proposti! Povera Falce!

Ma l' *Esopo* non può lasciar passare sotto silenzio

una predica ad uso P. Previti, una predica che sotto la tunica delle belle parole e della forma puritana, asconde e schizza di sottocchi il tossico più micidiale che alla presente giovane generazione possa apprestarsi.

Che che ne dicano i ciarlatani, venditori di parole, vuote d' idee, che troppo vecchi avendo imparato a balbettare i nomi di *patria* e di *libertà*, educati alla scuola del prete, non sanno distaccarsene, che che ne dicano, *Esopo* con la coscienza di un cittadino, che dalla sua vita di ragione fino ad oggi, non ha avuto che una sola bandiera, una sola coscienza, *Esopo* risponde a quella corrispondenza, e a tutti i preti con tunica e senza tunica.

Non giunsero nuove, certamente, al paese, le opinioni del Sig. Buscaino, avendo esso alquanti anni fa, pubblicato un discreto volume, dove tutta la coscienza cattolica *superstiziosa* dell' autore è versata; ma ai giorni nostri in cui tutta quanta la lotta europea non può che sintetizzarsi in un duello a morte tra la *civiltà* e il *cattolicesimo*, è scandaloso e ridi-

colo in un tempo, il solo dubitare se un prete essendo prete può esser liberale.

Che un prete, amici cari, possa crederci un liberale, possa lavorare pel bene dell'umanità possa in sua coscienza trovare armonia tra il cattolicesimo e la civiltà, e chi può negarlo? sarebbe volere appuntare tutti i preti di coscente malvagità.

Quanti reazionarii borbonici, clericali coscientemente credono bene il male, e male il bene? direte voi che son disonesti? disonesti son coloro che conoscendo il male lo praticano.—Il P. Previti in una delle sue prediche disse: esser lui un liberale, italiano, unitario, progressista... ma a modo suo, foggando a suo modo di vedere la libertà, l'unità, l'italianità il progresso... piglierete voi il P. Previti e lo metterete a capo della pubblica istruzione? Perché no? direbbe il Sig. Buscaino, io non debbo guardare né la tunica, né le sue opinioni, debbo guardare ai fatti (vi prego amici a non ridere) e il fatto è che il P. Previti, per esempio, è un bravo pedante, conosce il bi a ba a cappello (il che sia detto fra parentisi, nel nostro paese significa è un uomo dotto) dunque io lo porto, e lo porto perchè fa per me, ossia per la pubblica istruzione.—Il Gioberti, il Rosmini furono due preti eppure (dice sempre il Sig. Buscaino) furono sapienti, probi patrioti... Ma miei buoni amici? vi par ragionare a modo questo? chi ha mai negato a l'uno e l'altro la onestà delle loro intenzioni, la forza della loro intelligenza? ma il busilli non istà in questo.

Negate se potete agli antichi collegi dei gesuiti: la intelligenza, l'operosità, il sacerdozio della istruzione; e da quei collegi uscivano giovani discretamente culti, ma perchè non li chiamate patrioti, e liberali? oh! perchè il loro indirizzo, il loro obbiettivo era educare la gioventù a quella mezzana scienza che bada più a una bella e dolce frase, piuttosto che a una vera e profonda idea, il loro obbiettivo era quello di non sollevare mai le tenere intelligenze, al di sopra del concetto autoritario, ma farne al contrario pecorelle umili e servi dei loro padroni. Servi di Dio, servi dei Papi, della Chiesa dei re, dei preti, scala di servi e scala di padroni.

Il Gioberti e il Rosmini furono due bravi filosofi ma il loro abito pregiudicò la loro intelligenza, e le loro dottrine morirono con la presente agonia del cattolicesimo.

Quanti mali non si sarebbero evitati dal 48 a noi se le illusiosità del Gioberti non avessero ingannato gl'Italiani? Quanto più liberale è il Gioberti delle ultime opere, e delle postume, che non il Gioberti delle prime? e perchè ciò? perchè nelle prime

è il prete che sopraffà l'uomo, nelle ultime è l'uomo che incomincia a svestire la tunica, e nella *Filosofia della rivelazione*, il cattolicesimo non è più, e non comparisce che per essere ingojato dalla scienza.

Ma, dicono, guardiamo ai fatti, guardiamo ai loro frutti i preti, fu per opera dei preti, e (il Buscaino avrebbe potuto aggiungere) dei preti con tunica, e dei preti senza tunica, che il nostro Municipio ebbe una medaglia prima, ed una statua poi.

Credete voi che quella medaglia e quella statua valgano a provare il buono indirizzo dato alla pubblica istruzione? Credete voi che se invece si fosse messa all'opera una compagnia di bravi Gesuiti, credete che non avessero saputo fare altrettanto o meglio?

Con la vostra teoria, il Municipio farebbe bene se invitasse un centinaio di gesuiti (che del bi a ba ne sanno un pochino) per metterli alla P. I. Il Municipio ha premiato il numero, nè poteva altrimenti tocca a noi vedere se dal 60 ad oggi questa gioventù che voi avete allattato, ed educato, se essa è figlia del nostro tempo, e apparecchiata per l'avvenire, o essa figlia del granchi del passato.

In 10 anni avremmo noi dovuto vedere sorgere almeno un giovane al disopra il livello della mediocrità! a certe grandi bolle di sapone, poi, diciamo mostrateci un vostro scolare che sappia almeno quello che si dica, e noi crederemo ai vostri fatti, loderemo le vostre opere, esalteremo i vostri frutti.

Vi sono di quelle verità di cui in un tempo si può dubitare, ma in altro la Civiltà le ha reso inconcusse dommatiche, come il quattro e quatt'ottale è oggi: l'educazione in mano al prete.

Il prete, concludiamo, può essere un'onest'uomo, ma finché veste la tunica non può che servire a due padroni, a danno dell'uno o dell'altro.

Abbiano la coscienza di scegliere tra la Civiltà e il Cattolicesimo, e se votano per la prima, brucino la tunica e vadano innanzi. Così sia.

CONSIGLIO COMUNALE

Mercoledì sera venne in consiglio comunale la petizione firmata da 300 elettori, per chiedere la revoca della deliberazione presa la sera precedente intorno alla Strada Trapani-Salemi e Trapani-Marsala e chiedente fossero entrambe dichiarate obbligatorie.

Essendovi in paese un giornale di largo formato, Comunale e Provinciale, Esopo, e poi si piccolo co-

mè, dovrebbe fare a meno d'informare il pubblico di tutto ciò che agita la nostra vita comunale; ma la povera Falce, « all'Ombra dei cipressi e dietro l'urne » si accontenta di risolvere le quistioni più serie consigliando, dassetto d'attaccar l'asino dove vuole il padrone, senza svolgere un'idea, senza neppure narrare la cronaca delle più serie quistioni. Nè più seria di questa, pel nostro Comune, pare ce ne sia stata. Sfidiamo i presenti e i posteri a trovare nella Falce, che di questi giorni il Consiglio comunale fu sul punto di sciogliersi, la Giunta di dimettersi, in una parola il Comune fu sul punto d'una crisi.

Commiserando, in ogni modo, l'umana fragilità, Esopo continua, a ragguagliare il paese per quanto il suo breve spazio il consente.

La destra, presentatrice della petizione, era in maggioranza; l'opposizione mancante dei capirioni, e principalmente, cosa antiparlamentare, di colui che s'era fatto il protagonista oppositore, in questa congiuntura.

Il Sig. Consigliere G. Messina e il Consigliere Monaco conseguenti al loro primo voto, presero la parola; l'uno per mostrare quanto scandaloso fosse per un consiglio il revocare, dopo una sola sera, una sua prima deliberazione, nessuna condizione, ei disse, essendo mutata, nessun errore di fatto essendovi stato, non si tradurrebbe la revoca che ad una rivincita di partito, la quale potrebbe esser seguita da un'altra rivincita, e così ad uno scandalo continuo. Partendo l'Onorevole Consigliere da questa premessa si dichiarò contrario alla discussione, e si astenne dal votare. Il Consigliere Monaco attaccò d'illeale la petizione, e presentò la pregiudiziale, negando la facoltà al consiglio di rivenire sopra una deliberazione presa.—L'Assessore Corleo mostrò l'importanza della petizione; come ogni individuo, ei disse, può errare e rettificare il suo errore, così un ente morale, non essendo infallibile può revocare una erronea deliberazione.

In tutta questa discussione, Esopo, trova questo da osservare: 1° che la quistione venne di nuovo messa sul tapeto in virtù d'una petizione; la discussione si sarebbe tutta dovuta svolgere e poggiare, sul valore costituzionale, ed economico delle petizioni, e prima d'ogni altro leggere i nomi, per valutarne l'importanza.

La quistione della viabilità, essendo una quistione puramente economica agricola e commerciale, i veri giudici, competenti a giudicare dell'importanza massima di una o più strade, sono cioè i proprietari, gli agricoltori, i commercianti, e quella

petizione per la maggior parte era firmata da essi, in quella petizione si può dire essere rappresentata tutta la proprietà e l'attività trapanese.

E se una petizione siffatta non ha giuridicamente la forza d'imporre un voto, o una convinzione diversa ai consiglieri, certamente però ha un valore per fare ogni consigliere un più scrupoloso esame.

2° Osservazione.—Il consigliere Corleo partì da una base falsa e contraria a tutti i principii di Diritto Costituzionale, la quale porterebbe scandali incommensurabili, e l'esautorizzazione dell'Ente morale. Egli ha detto: come erra l'individuo, può errare l'Ente morale, come non è infallibile l'uno, non è infallibile l'altro.—Così ha detto il prete in proposito di Dio: come l'uomo ha le orecchie, così le orecchie ha Dio, come l'uomo ha le braccia, i piedi, la bocca, la voce, così l'ha Dio, ed ha fatto di Dio un essere ad immagine e similitudine umana.

L'Ente morale, come Ente morale è infallibile; ogni volta che i consiglieri cadono in errore è perchè essi non si sono vestiti del carattere dell'Ente morale, ma perchè essi hanno agito da individui, col carattere, con le passioni individuali, o di partito, cosicchè a deliberazioni siffatte può benissimo negarsi, l'espressione dell'Ente morale. La revoca di una deliberazione piuttosto che riconoscere l'errore, ed affermare la fallibilità dell'Ente morale, invece afferma la sua infallibilità. La revoca non è che un richiamo, una riparazione in omaggio all'Ente morale.

Scendiamo alla pratica. In questa quistione, la passione, la sofistica, anche coscienziosa, non ha fatto nella prima deliberazione, non ha fatto identificare i vari individui del Consiglio, con l'Ente morale. La revoca dunque premesso ciò, piuttosto che essere degradante per il consiglio, è stata anzi l'affermazione della sua autorità, della sua infallibilità.

Ed Esopo è sicuro che su questo terreno a cominciare dal consigliere Messina, l'opposizione tutta avrebbe votato con la maggioranza.

Esopo stavolta ha parlato con coloro che hanno il dovere di conoscere i principii d'onde muove diritto, ed è sicuro che se pei profani è oscuro per i consiglieri comunali ha parlato chiaro abbastanza.

Ritorniamo, alla narrazione sintetica di quella seduta. Preso in esame il merito della quistione il consigliere Adragna prima, e il consigliere Palumbo con chiara esposizione, mostrarono la convenienza pel Comune di dichiarare quelle due strade obbligatorie, tanto più che oltre alla petizione importante vera anche la deliberazione di un'altro Ente

rale, il Consiglio di Salemi, che aveva deliberato l'obbligatorietà di quella strada.—Passata ai voti il Consiglio Comunale annullando la precedente deliberazione dichiarò obbligatorie quelle due strade.

PANE e PASTA.

Dietro una riunione tenuta dai fornai e pastai, giovedì sera, il pane e la pasta aumentarono di un soldo al chilogrammo.

Esopo non può negare nei fornai e pastai il diritto di riunirsi, discutere e deliberare secondo i loro interessi, ma dall'altro canto, non può lasciar passare senza biasimo la condotta di quelli che vendendo il pane a *guastella* vendono una *guastella* per un chilo, senza che il peso vi corrisponda. In ciò vorremmo che il Municipio pigli un'efficace provvedimento.

Se il nostro Municipio fosse composto di uomini veramente consacrati al bene del paese, e pietosi per la classe povera, *Esopo* presenterebbe un progetto pratico, per poter prevenire il caro del pane e della pasta nel cuor di quest'inverno. Ma se i consiglieri non istudiano le quistioni che sono all'ordine del giorno!

In ogni modo, se lo spazio e il tempo lo permette in uno dei prossimi numeri, *Esopo*, ne terrà parola. — Quantunque sicuro di predicare al deserto.

Per mancanza di spazio, *Esopo* rinvia i suoi lettori, al numero venturo, per dir due parole intorno alle due tasse discusse la sera di Mercoledì, in Consiglio Comunale, l'una sul bestiame, l'altra sulle bestie (quadrupede) da tiro da soma, e da sella.

Sappiamo che il Sindaco di Monte S. Giuliano ha dato più larghe facoltà allo ingegnere Comunale, per rimediare ai guasti della Strada Bonagia. Da bravo, gl'interessi dei comunisti, non si valutano con la fede e il luogo di nascita. Spera *Esopo*, di

poter lodare, degnamente, e ritornare ad aver quella stima che una volta aveva verso colui che oggi rappresenta il Municipio di Monte S. Giuliano.—Staremo dunque a vedere.

GINO DE' NOBILI Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

POLVERE PER CHIARIRE I VINI A. JULIEN

Deposito speciale per la Provincia—
In Trapani, dal Farmacista COSTADURA,
Piazza S. Giacomo 46, 47.

A richiesta si spedisce gratis per
mezzo postale l'analogo manifestò.

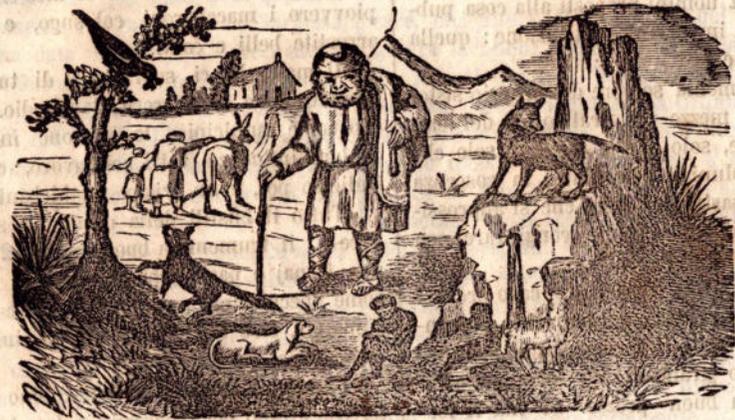
Nel negozio di G. AZZARO esistono:

Assortimento varieforme in beduini di seta, di lana e setà, e tutta lana per signore e ragazze—Scialle a maglia per signore e ragazze—Faglia nera ed a colore—Grò—Marcellina di vari colori—Binocoli per Teatro—Colli e polsi di tefa—Corpetti e Mutande di lana—Ombrelli per uomo e donna—Velluto di seta nero per abiti da signora—Manicotti—Boas—Pelliccie da signora—Cappucci di seta, di lana e seta, e tutti lana per signore e ragazze—Ed un assortimento in camicie di flanella di svariati colori. [4]

Tipografia Gervasi Modica.

ESOPO

GAZZETTINO POPOLARE



CONDIZIONI
Un trimestre Cent. 70—Un semestre L. 1 40
Un anno L. 2 80.
Per l'abbonamento dirigersi: All' Amministratore dell' **ESOPO**, via Trapani.

Le inserzioni L. — la linea o spazio di linea. Le lettere non affrancate si respingono. I plichi, le lettere e le corrispondenze dirigersi al Direttore dell' **ESOPO** - Trapani. Per sussidianti e soci il giornale si distribuisce nel negozio di tinseppe Lombardo Corso Vittorio Emanuele.

Castigat ridendo mores.

ESCE LA SERA
DI OGNI SABATO

COSTA 5 CENT.

... l'ira, il dolor la meraviglia
Si sciolse in riso:
Ah! in riso che non passa alla midolla
E mi sento simile al saltabanco,
Che muor di fame, e in vista ilare e fran
Trattien la folla.
GIUSTI.

PANE E PASTA

L' avere il Municipio esaudito la parola di *Esopo*; intorno allo esatto peso del pane, pare possa esser prova, che esso incominci a vedere, ed interessarsi della tanto seria crisi annonaria, e però *Esopo*, non lascia d'illudersi, che gli uomini chiamati a dirigere la cosa pubblica, in un momento tanto grave, che può dirsi davvero un momento di calamità, vogliano fra le ardenti quistioni di pubbliche strade, ed edifici, e di pubblica istruzione, intertenersi e discutere ponderatamente intorno al modo di scongiurare, o almeno mitigare la pubblica fame.

Esopo, che non è un pubblico taccuino, fatto e messo su per notare le deliberazioni prese; ma che al contrario vive per portare del basso

all'alto i vari raggi che poi riuniti nel foco solare dell'Ente collettivo riflettono e rinvivano nella loro forza di unità, le varie molecole sociali, *Esopo*, non può lasciare di posare sul tappeto della pubblica discussione una così grave quistione.

S' inoltra l'inverno, e il prezzo del pane della pasta cresce, e già il popolo è allarmato e non ha visto ancora, l'ultimo stadio!

Chi è più da temere il colera o la fame? fame vi dice il povero, perchè essa viene certo a picchiare alla mia porta — Il colera dice l'abbiente, perchè la fame è come la vipera non monta le scale.

Per un Municipio l'una o l'altra sono di disastri a cui bisogna pensare, e soprattutto, in tempo.

Intorno alle teorie sulla concorrenza, e su mete *Esopo* ha mostrato troppo chiaramente

per chi è versato negli studii economici, la falsità della prima, l'anacronismo delle seconde. Egli allora guardò in aspetto generale la questione annonaria; egli vide l'operajo dissociato, egoista, e di là tirò tutte le triste conseguenze, e perfino la miseria e la fame, e però rivolse l'attenzione degli uomini preposti alla cosa pubblica sopra una importante istituzione: quella delle case operaie.

Oggi, dall'armonia sempre del proprio sistema, propone un mezzo più pratico più del tempo, più attuabile, solo che si voglia, solo che gli uomini del Municipio abbiano la coscienza del male, del disastro pubblico che si approssima, ed abbiano il coraggio di scongiurare con la loro operosità il pericolo.

Perchè il fornajo dà il pane a sì caro prezzo? Perchè il prezzo di piazza, del frumento aumenta. Ma dice il povero: il fornajo ha il suo granajo pieno, il suo grano è stato acquistato in altro tempo a più buon prezzo. Sì ma il fornajo, come qualunque altro commerciante non compra e vende per amore del prossimo, ma per arricchirsi, oggi il prezzo di piazza aumenta, il valore del suo grano è il presente e non l'antico — Il fornajo dunque fa il suo mestiere.

Ma ci pensi dunque il Municipio, dicono tutti; ma *Esopo* che è tanto amico, dell'operajo, non può addivenire a questo desiderio.

Volete che il Municipio faccia da fornajo, compri trasformi, e venda? e quand'anche il facesse credete che fra impiegati sorveglianti amministrazione, ufficio, se la potrebbe cavare? Dal Municipio che cosa vorreste: un elemosina, o che esso facesse la concorrenza ai fornai? Se elemosina, spendendo un 100 o 200 mila lire per dar pane a buon mercato, e d'onde pescarlo questo denaro, il nostro Municipio è povero e non ha risorse; se volete la concorrenza al fornajo, volete l'impossibile perchè comprando oggi il grano al prezzo di piazza è elevato, e più si eleverebbe con la forte richiesta del Municipio.

Ma, dunque, dirà l'operajo, voi che sapete leggere e scrivere, che studiate l'economia non sapete trovare un rimedio a tanto male? Ritengo, dirà con ragione l'operajo, tengo per inutile la scena, per buffoni e ciarlatani gli scenziati,

e vado a raccomandarmi al prete, il quale se non altro mi dà la speranza che se muojo di fame qui giù, là su non avrò più appetito.

Adagio, buoni amici, il rimedio c'è, purchè il rimedio da noi desiderato non sia come quello della favola di Mosè dove si dice che agli ebrei piovervo i maccheroni col sugo, e le quaglie arrostiti belli e caldi.

Il male che ci sovrasta è di tutti, dunque ognuno deve concorrere al rimedio. Il Municipio come municipio, le persone influenti con la loro influenza, tutti col lavoro, chi si getta indietro poi, è un tristo, un birbante, e peggio.

Tutto il busilli della questione stà, nell'avere 1° il frumento a buon prezzo; 2° nell'avere non fornaj e pastai che facciano la professione come speculazione propria, ma avere tutti i consumatori, cioè tutti i *mangiapane* interessati al forno ed alla pasteria.

I fornai si riuniscono, discutono i loro interessi, alzano ed abbassano a loro talento, perchè li rimproverate? Ogni bottega non vende a suo talento? chi tariffa i generi? I fornaj e pastaj hanno conosciuto che il loro interesse è di associarsi fra loro, la colpa è di tutti quelli che mangiano pane, i quali non hanno capito che il loro interesse è di associarsi e tenere un forno ed una pasteria nell'interesse di chi consuma pane e pasta.

Premessa questa doppia base, vediamo come si può fare per attuarla.

Il Municipio oltre all'ente morale che rappresenta come *unità*, esso come *somma* rappresenta la eletta, la influente cittadinanza, la quale se non può agire come ente morale, può agire nel senso personale. Ogni cittadino che è là su, deve cooperare con tutte le sue forze al bene del paese. — Guardiamo dunque al Municipio, come Municipio, e come persone elette ed influenti.

Le società di mutuo soccorso che non hanno altro mandato che la scambievole elemosina, *Esopo* più volte le ha condannate, come degradanti, e demoralizzanti; ma che una società la quale organizza il lavoro, pensi anche al mutuo soccorso, preveda la miseria, l'infermità etc., ciò è santo è giusto.

Che un Municipio, dunque, pensi anche al caso della miseria, che un Municipio dunque stabilisca un fondo per scongiurare la fame, è un'opera santa e da uomini saggi.

Esopo dunque vorrebbe che sin da ora il Municipio stabilisse che per ogni data quantità di frumento immessa in paese, se ne largisse per obbligo, una data misura, in favore della miseria. Così si formerebbe un pubblico granajo.

Ma questo è poco. Ora entra il lavoro delle persone influenti del Municipio; le quali personalmente, in commissione dovrebbero raccogliere in genere, o in denaro un fondo per la miseria.

Da l'altro canto poi, che è l'obbiettivo di tutto il lavoro, raccogliere un numero sufficiente di soci azionisti per lo impianto di una associazione *cooperativa*, per pasta e pane. Le azioni dovrebbero essere di L. 10 per una, pagabili dagli abitanti in una rata, dai poveri in 10 rate mensili, cioè a centesimi 50 al mese.

Così i consumatori, i poveri stessi sarebbero interessati alla prosperità della bottega, così l'interesse del fornajo non sarebbe in antagonismo con l'interesse del popolo.

Organizzata la società cooperativa, il grano acquistato al prezzo di piazza, confuso col grano ricavato alla immissione, e col grano e col denaro della colletta, verrebbe, bilanciando, ad avere un valore assai più basso del prezzo di piazza, e però la bottega sociale popolare, potrebbe far concorrenza con le altre botteghe non solo, ma potrebbe col concorso di tutti i soci costituirsi un capitale da fare attecchire una istituzione tanto benefica.

La bottega non dovrebbe vendere che ai soli soci, (è una santa violenza) cosicchè tutti i consumatori, perfino il povero sarebbero nella necessità di vedere ed apprezzare il bene della associazione ed associarsi.

Questo in brevi tratti è il solo rimedio che la scienza sociale economica può apprestare; fuori di questo, non v'è mezzo possibile. — I fornai di paragone, municipali o privati, non hanno neppure il pregio di essere un palliativo.

A voi o Sindaco! Avete promesso la vostra energia, tutto il vostro volere; su' alla prova!

Assessori e Sindaco, se voi iniziate avete fatto un'opera buona, e se il male impedirà l'attuazione del bene, chi potrà rimproverarvi, di non avere osato?

È troppo ottimista, *Esopo*, forse, ma se il male deve farci tanta paura da ristarci dall'osare, oh! allora la gramigna del male avvighierà la buona pianta, e ne consumerà la vita.

Avanti dunque, la provvidenza delle cose, non ha dato mai a nessuna Giunta passata tante occasioni di osare, e di eternare la sua memoria incisa un marmo; come a questa Giunta.

Se il Municipio volesse studiare questo argomento *Esopo* accetterebbe volentieri la difesa del suo progetto; e se il Municipio vorrà iniziare, *Esopo* svolgerà nei suoi particolari il suo concetto per illuminare il popolo minuto intorno alla società cooperativa.

Se il popolo, chiamato non accorre, non avrà più ragione di dolersi di voi tutti, come non l'ha di *Esopo* certamente.
Aspettiamo dunque.

ABOLIZIONE TEMPORANEA DEI DAZI.

A Bologna in una delle ultime sedute consigliari di quel municipio, vi fu un'importantissima discussione in cui si udì la generosa e patriottica proposta del consigliere Filopanti, che tende ad ottenere dal municipio l'abolizione, almeno temporanea, dei dazi sopra i generi di prima necessità.

La parola dell'intemerato cittadino fu, come sempre, chiara, precisa ed improntata da logiche ed opportune considerazioni, che il consiglio ascoltò con molta attenzione e con tale raccoglimento, che ci lusinghiamo sarà una tale proposta accettata dalla grande maggioranza dei consiglieri.

(Dal Povero.)

Chi va all'ufficio di Pubblica Sicurezza trova un buon numero di chitarre ed organini sequestrati, per reato previsto dalle leggi di pubblica

polizia le quali vietano i suoni, i canti e gli schiamazzi da la mezzanotte in poi, e ciò è troppo giusto; ma domanda *Esopo* perchè non vi si trovano delle campane in questura? è forse permesso ai sagristani dalle due dopo mezzanotte in poi di martoriare una popolazione con una tempesta di scampanate? O che la legge delle garentiggie, garentisce anche i campanari in campanile? *Esopo*, si rivolge al Sindaco, che come soldato deve esser poco affezionato alle campane, perchè chiami all'esecuzione dei regolamenti le guardie urbane, e la pubblica sicurezza e spera che il reclamo di tutti i cittadini, fatto per mezzo di *Esopo*, verrà esaudito.

DOMANDE ALL'UFFICIO TECNICO.

Rimpetto al Gassometro l'està passata vi rimase a marcire tant'acqua da produrre diversi casi d'intermittenza, ora che abbiamo tanto materiale proveniente dal forte di S. Francesco, perchè non colmare in tempo quella conca?

Nel N. 33 del giornale con la data del 29 Novembre, *Esopo*, diceva che dal 10 Settembre 1872, non s'era ancora stipulato l'atto intorno alla proroga di tre anni, accordata dal Municipio ai censualisti dei lotti fori porta di terra, e ciò fu un'errore, imperocchè l'atto era stipulato il dì 20 Novembre e registrato il 3 Dicembre — Ciascun vede che per 9 giorni, l'errore c'era.

Così ancora non sappiamo perchè a la nuova strada che dalla nuova porta non ancora aperta, conduce alla porta di terra, non sia fatto un condotto per lo scolo dell'acqua.

Una terza ancora. — Il nuovo quartiere ci si dice, che in giorni tempestosi dal lato di tramontana si sia sommerso fino a 3 o 4 metri, non sarebbe bene premunirlo di una fodera di marmo, per non lasciarlo demolire dal mare?

Alle guardie urbane, che bisogna lodare per la loro attività ed amor proprio, *Esopo* non può lasciare di desiderare un po' più di naso, e specialmente per quel maledetto *baccalà*, vi sono delle botteghe dove, tenendolo in acqua, ammorbano tutti i vicini con le sue nauseanti esalazioni. — Badino dunque a non romperla, per non pagarla!...

GINO DE' NOBILI *Direttore responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

DETTA

VINCENZO TURRETTA DI SALVATORE

Lotteria a premi sulla estrazione del lotto del 31 gennaio 1874, da potersi differire se non raggiunto un discreto numero di firme.

1° Estratto — Una macchina a cucire con tutti i suoi accessori e con istruzione gratis, vera macchina Americana di Elias Howe Junior New York, per L. 5.

2° Estratto — Un servizio da tavola, di Porcellana Limoges, per sei persone, per L. 3, 50.

3° Estratto — N. 2 Oliografie dell'accreditata fabbrica Borsino, per L. 1.

4° Estratto — Un Rivolver prima qualità, fabbrica Bresciana, per L. 1.

5° Estratto — Un Servizio di cinque pezzi, per colonnetta, con suo vassojo, cristallo di Boemia; ed un pajo di pianelle ricamate in lana su canavaccio, per L. 1.

I premi sono ostensibili nella Succursale della ditta anzidetta, dove si ricevono le firme.

Nel negozio di G. AZZARO esistono:

Assortimento varieforme in beduini di seta, di lana e seta, e tutta lana per signore e ragazze — Scialle a maglia per signore e ragazze — Faglia nera ed a colore — Grò — Marcellina di vari colori — Binocoli per Teatro — Colli e polsi di tela — Corpetti e Mutande di lana — Ombrelli per uomo e donna — Velluto di seta nero per abiti da signora — Manicotti — Boas — Pellicce da signora — Cappucci di seta, di lana e seta, e tutti lana per signore e ragazze — Ed un assortimento in camicie di flanella di svariati colori. [5]

Tipografia Gervasi Modica.